

Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 214

SABATO 18 NOVEMBRE 2017

Quotidiano di informazione socio economica

ISSN 0010-6348



Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a.r.l. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269 / 270 - 068546742 / 3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00. - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

Summit Ue. Nasce il Pilastro europeo dei diritti sociali. Juncker: ora tradurre gli impegni in azioni concrete

La svolta di Goteborg

Si è concluso con la firma ufficiale del Pilastro europeo per i diritti sociali da parte del presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker, il presidente del Parlamento Antonio Tajani e il primo ministro Estone Jüri Ratas il "summit so-

ciale per il lavoro e la crescita equi" che si è svolto ieri a Göteborg, con la partecipazione di capi di Stato e di governo, responsabili delle istituzioni europee e leader delle associazioni di categoria e sociali europee.

"È un momento storico per l'Europa", ha dichiara-

rato Juncker richiamando i 20 principi e diritti posti alla base del modello sociale europeo: dal diritto a un'equa retribuzione al diritto all'assistenza sanitaria; dall'apprendimento permanente e una migliore conciliazione tra vita professionale e vita privata alla pa-

rità di genere e il reddito minimo.

Juncker, aveva indicato lo "sviluppo dell'Eropa sociale" come una priorità in occasione del suo insediamento, nell'ottobre del 2014.

Nel frattempo la politica europea e mondiale è stata trasformata dalle

negoziazioni sul terzo bailout greco, dal referendum sulla Brexit, dall'elezione di Donald Trump negli Stati Uniti e, in linea generale, dall'affermazione di forze populiste e reazionarie nel Vecchio Continente.

Il traguardo raggiunto ieri a Goteborg, dunque, non era affatto scontato.

"Il pilastro, e la dimensione sociale dell'Europa nel suo complesso, - ha aggiunto il presidente della Commissione europea - avrà il peso che vorremo attribuirgli. Si tratta di una responsabilità comune, che prende il via a livello nazionale, regionale e locale, per la quale le parti sociali e la società civile svolgono un ruolo di primo piano. Pertanto, pur rispettando pienamente e inglobando i diversi approcci esistenti in tutta l'Europa, dobbiamo ora tradurre gli impegni in azioni concrete".

E qui si vedrà la reale in-

tenzione dei governi, al di là dei proclami, di cambiare le politiche degli ultimi anni, concentrate sulla disciplina fiscale e i vincoli di bilancio pubblico a discapito della dimensione sociale dell'Unione.

Come ha ricordato il segretario generale della Ces, Luca Visentini, nel corso del suo intervento "si tratta di fare in modo che la dimensione sociale non sia un compenso per chi è rimasto indietro, ma abbia lo stesso livello di importanza delle libertà economiche".

Per questo, ha aggiunto "occorre che il pilastro sociale venga inquadrato nella governance economica, nel semestre europeo, e sostenuto da un bilancio Ue più forte".

"Se le istituzioni e i governi europei saranno in grado di rispondere a questo impegno - ha concluso Visentini - avranno i lavoratori al loro fianco".

Ester Crea

Pensioni. Oggi l'incontro decisivo tra Governo e sindacati

Alla vigilia dell'incontro tra Governo e sindacati previsto per oggi a Palazzo Chigi, in cui si dovrà fare la verifica finale sul testo contenente le misure proposte dal Governo sulla previdenza, le valutazioni di Cgil Cisl e Uil restano articolate.

Da una parte la Cgil continua ad enfatizzare la distanza tra le proposte del Governo e le richieste dei sindacati sulla platea dei beneficiari (le 11 categorie previste nell'Ape sociale estese ad altre 4) che verrebbero esentati dall'aumento automatico dell'età di pensionamento a 67 anni dal 2019. Troppo esigua (solo 4,305 lavoratori) e con una spesa ridotta (46 milioni nel triennio a partire dal 2019 a fronte di 61,8 milioni di spesa totale) per il sindacato di

Corso d'Italia che minaccia di intensificare la mobilitazione nel caso in cui le proposte del Governo non vengano migliorate.

Dall'altra la Cisl che, pur avendo apprezzato molti dei risultati raggiunti nel corso della trattativa, chiede di fare ulteriori miglioramenti in termini di ampliamento delle soluzioni individuate nel corso della trattativa e punta a capitalizzare subito misure concrete a favore dei lavoratori, in modo da evitare di lasciare il compito di intervenire su questa materia ad un futuro governo di incerto colore.

Da un'altra ancora la Uil che chiede

di ampliare ulteriormente a platea dei lavoratori esentati dall'aumento, estendendo il blocco anche alle pensioni di anzianità, e ampliare l'Ape sociale per il 2018 a nuove categorie di lavori gravosi prorogandola anche per il 2019.

In mezzo il Governo Gentiloni che ha fatto sapere di essere disposto ad apportare ulteriori correzioni pur restando stretto nei vincoli di bilancio.

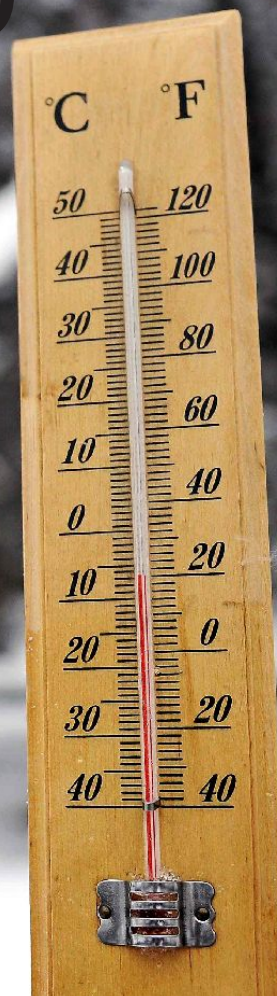
Ma i nodi vanno sciolti velocemente se si vuole portare a casa qualche risultato con la Legge di bilancio. E il giorno giusto potrebbe essere oggi.

Francesco Gagliardi

Sotto lo zero

Da cinque giorni ex operaie dell'azienda tessile Nk in Valcamonica sono incatenate davanti ai cancelli della fabbrica e in sciopero della fame giorno e notte con temperature che scendono sotto lo zero. "Dopo due anni dalla chiusura siamo dimenticate". Oggi manifestazione di tutti i disoccupati del territorio

Martano a pagina 5



Rapporto Caritas
Giovani sempre più a rischio povertà.
"I figli stanno peggio dei genitori, siamo di fronte ad un futuro incompiuto"

Guadagni
a pagina 2

Ricerca, Istat:
crece la spesa di imprese e organizzazioni non profit del privato.
Ma il pubblico latita: università e istituzioni investono meno

Storti
a pagina 2

Carige, dopo lo scontro con le banche del consorzio di garanzia Malacalza firma l'aumento di capitale.
Si allontana lo spettro del bail in

D'Onofrio
a pagina 5

Caporalato, Alleanza Coop: "Uniamo le forze per legalità"

Il blitz dei carabinieri è avvenuto poco prima delle 8 nell'area artigianale di Case Bruciate, nel mirino una ditta di infissi e serramenta finita all'interno di un'indagine condotta dalla Procura di Pesaro. L'ipotesi di reato su cui sembrerebbe ruotare l'inchiesta è relativa all'articolo 603 - bis del codice penale, relativamente all'intermediazione illecita (caporalato) e allo sfruttamento del lavoro. In sostanza, lavoro nero. "È una partita che si vince unendo le forze dai produttori ai sindacati

dei lavoratori, per passare poi a chi trasforma e commercializza il prodotto". È una proposta di Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative e Alleanza delle Cooperative Italiane, rilanciata anche a proposito del tavolo convocato al ministero delle Politiche agricole da Maurizio Martina sull'etichettatura del pomodoro. "Alle istituzioni chiediamo un'intensificazione dei controlli nelle campagne, perché il durc (l'attestazione della regolarità contributiva Inps) e i codici etici non bastano», avver-

te Gardini, secondo il quale «per fare impresa, soprattutto al Sud, occorre colmare le lacune di base ancora presenti nel sistema". In particolare, secondo il presidente Gardini, la filiera del pomodoro ha bisogno di unità e compattezza ed è quindi necessario che tutti gli attori convergano verso un doppio comune denominatore: valorizzazione e tutela del prodotto 100% made in Italy e affermazione della legalità per il pieno rispetto della dignità di chi lavora.

R.R.

Capifamiglia under 34 sempre più poveri, tassi di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Europa, ascensore sociale bloccato e record di Neet. In Italia la povertà tende a crescere al diminuire dell'età: i figli stanno peggio dei genitori, i nipoti peggio dei nonni. E' quanto rileva il Rapporto di Caritas italiana su povertà ed esclusione sociale 2017 "Futuro anteriore", che quest'anno si focalizza sulla vulnerabilità dei giovani.

"Se negli anni antecedenti la crisi economica la categoria più svantaggiata era quella degli anziani - si legge nel Rapporto, presentato ieri a Roma - da circa un lustro sono invece i giovani e giovanissimi (under 34) a vivere la situazione più critica, decisamente più allarmante di quella vissuta un decennio fa dagli ultra-sessantacinquenni". Nel nostro Paese un giovane su dieci vive in uno stato di povertà assoluta; nel 2007 si trattava di appena uno su 50.

Ancora più allarmante, sottolinea la Caritas, risulta poi la situazione dei minori con 1 milione 292 mila in povertà assoluta (il 12,5% del totale). Al contrario, diminuiscono i poveri tra gli over 65 (da 4,8% a 3,9%). Nell'ultimo ventennio, osserva la Caritas, il divario di ricchezza tra giovani e

Caritas: "I figli stanno peggio dei genitori, siamo di fronte ad un futuro incompiuto"

Povertà, giovani sempre più a rischio

anziani si è ampliato: la ricchezza media delle famiglie con capofamiglia di 18-34 anni è meno della metà di quella del 1995, mentre quella delle famiglie con capofamiglia con almeno di 65 anni è aumentata di circa il 60%. Inoltre, la mobilità interge-

nerazionale "è tra le più basse d'Europa": tra i giovani (15-34 anni) che svolgono una professione qualificata, solo il 7,4% proviene da una famiglia a basso reddito con stranieri. Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile (15-24 anni), dal 2007 il tasso è sa-

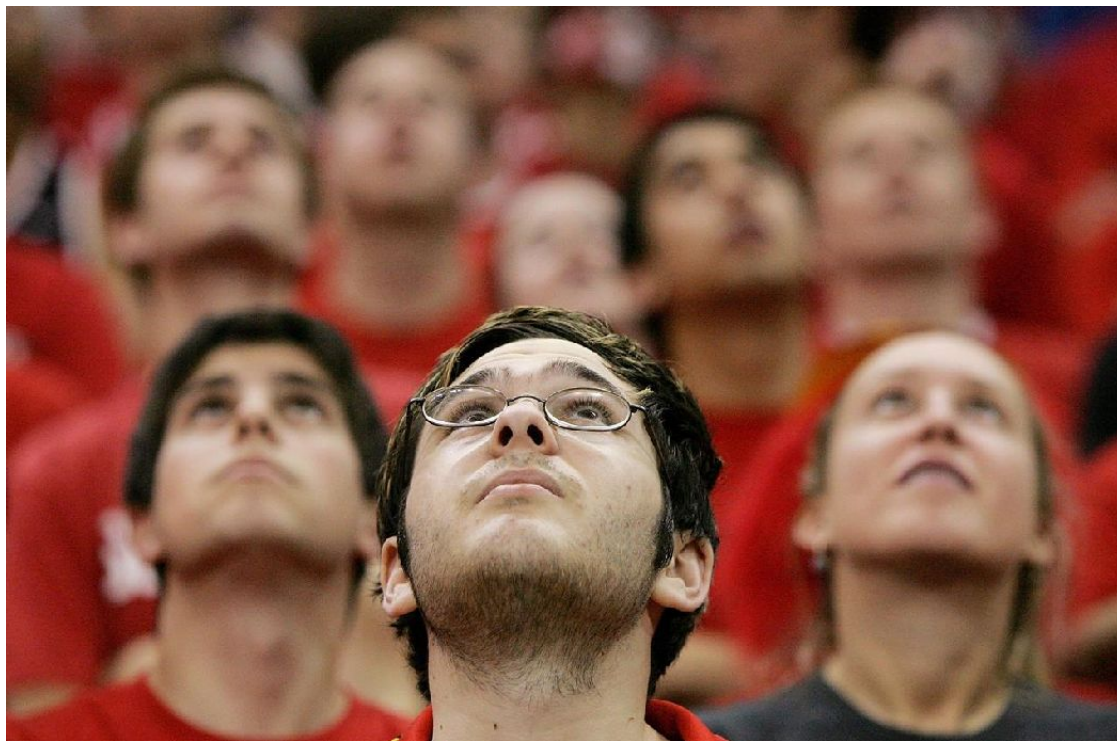
lito di oltre 17 punti percentuali (dal 20,4% al 37,8% del 2016), uno degli aumenti più alti d'Europa (la media è da 15,9% a 18,7%).

L'Italia infine è il paese dell'Ue con la più alta presenza di Neet: nel 2016 3 milioni 278mila giovani (il

26% di chi ha tra 15 e 34 anni) risultavano fuori dal circuito formativo e lavorativo. Sono soprattutto donne (56,5%) e provengono dal Nord-est (65,3%). Il 16,8% è straniero.

Molti, e naturalmente di diverso tenore, i commenti politici al rapporto Caritas. Il ministro del Lavoro Poletti ricorda che per la prima volta il nostro Paese si è dotato di uno strumento permanente di contrasto alla povertà, il Reddito di inclusione, costruito attraverso una collaborazione positiva con l'Alleanza contro la povertà ed un confronto fattivo col Parlamento, che impegna tutte le istituzioni e le comunità locali a stare a fianco delle persone più deboli". Le domande si potranno presentare dal 1 dicembre. Le risorse aggiuntive in legge di bilancio consentiranno di aumentare del 50% le famiglie beneficiarie già nel 2018.

Giampiero Guadagni



Cresce la spesa italiana in ricerca e sviluppo. E cresce soprattutto grazie ai privati. Lo Stato, ancora una volta, non investe strutturalmente nei settori strategici (l'istruzione è l'emblema di questa miopia). Dall'Istat, tuttavia, arriva qualche dato incoraggiante. Nel 2015 la spesa per ricerca e sviluppo sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università (all'interno delle proprie strutture e con proprio personale) è in aumento rispetto al 2014 in termini sia nominali (+1,7%) sia reali (+0,9%), con un'incidenza percentuale sul Pil pari all'1,34%, lo stesso valore riscontrato nel 2014. In valore assoluto la spesa per R&S dell'insieme dei settori ammonta a quasi 22,2

Nel 2015 più 4,4% quella delle imprese. In calo quella di istituzioni pubbliche e università

Ricerca e sviluppo, Istat: la spesa italiana cresce. Nonostante il pubblico

miliardi di euro. Le previsioni sull'andamento delle spese per ricerca e sviluppo nel 2016 "indicano una diminuzione della spesa complessiva per R&S rispetto al 2015 in termini sia nominali (-2,5%) sia reali (-3,2%)".

In confronto al 2014 la spesa per R&S cresce nel settore privato (+4,4% per le imprese, +6,8% per le istituzioni private non profit) mentre diminuisce nelle istituzioni pubbliche (-1,7%) e nelle università (-2,8%).

Il settore privato, dunque, la fa da padrone con una spesa di circa

13,6 miliardi di euro, di cui la quasi totalità (12,9 miliardi) è sostenuta dalle imprese. Le università spendono poco più di 5,6 miliardi di euro, le istituzioni pubbliche 2,9 miliardi.

I finanziatori stranieri (imprese, istituzioni pubbliche o università estere) contribuiscono per l'8,3% alla spesa per R&S (1,8 miliardi), in diminuzione rispetto al 2014 (-1,1 punti percentuali).

Cresce anche l'autofinanziamento. Rispetto al 2014, cresce la componente di autofinanziamento nelle imprese (+2,6 punti percentuali)

e nel settore non profit (+3,6 punti percentuali), mentre si riduce nel pubblico in cui i finanziatori esteri e privati ricoprono un ruolo di maggior peso.

Al trend positivo della ricerca di base fa da controtendere un regresso di quella applicata. La spesa per attività di sviluppo sperimentale e ricerca di base è in aumento (pari rispettivamente a +7,9% e +2,6%), la ricerca applicata è invece in diminuzione (-2,4%).

Bene i dati che arrivano dal fronte occupazionale. Cresce infatti il numero di ricercatori impegnati nella R&S: da

168.074 del 2014 a 174.327 del 2015 (+3,7%). In termini di unità equivalenti a tempo pieno l'incremento è ancora più ampio (+6,5%) soprattutto per imprese (+13,9%) e istituzioni non profit (+7,0%).

Nel settore permane un gap di genere molto ampio. Poco più di un terzo di chi lavora in R&S è donna. La componente femminile, spiega l'Istat, "è molto contenuta nelle imprese e più ampia nel settore pubblico, ma è maggioritaria solo nel non profit". Il settore, da questo punto di vi-

sta, è poco dinamico. La composizione di genere è infatti rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi 10 anni. Tuttavia, sottolinea l'Istituto di statistica, la partecipazione femminile alle attività di R&S presenta forti differenze nei diversi settori. La quota percentuale di donne, infatti, "si riduce sensibilmente nelle imprese ma è elevata nel settore pubblico - dove sfiora quasi la metà del totale addetti - e in quello privato non profit, in cui le donne sono la maggioranza del personale".

I.S.

Siemens taglia 6.900 posti di lavoro e chiude 2 stabilimenti

Drastico piano di tagli in Siemens. Il colosso tedesco ha annunciato la razionalizzazione di 6.900 posti di lavoro a livello mondiale, di cui la metà in Germania dove verranno chiuse due fabbriche. Già nei giorni scorsi la multinazionale aveva parlato di "tagli dolorosi", oggi è arrivata la comunicazione ufficiale che ha quantificato l'entità della riduzione. Tagli che superano le previsioni, con indiscrezioni che parlavano di 4mila posti di lavoro a rischio. "La nostra Division Power and

Gas lotta da tempo con problemi sul mercato e sfide strutturali - diceva la scorsa settimana il ceo Joe Kaeser. Se vuole avere un futuro dobbiamo reagire, e adeguare le capacità anche se questo comporta tagli dolorosi". A chiudere saranno gli stabilimenti di Goerlitz e Lipsia, dove lavorano complessivamente 920 dipendenti. Il piano verrà messo in atto "nel corso dei prossimi due anni". I tagli riguarderanno soprattutto le divisioni attive nell'energia e nell'automazione. "Siemens risponde

alla rapida accelerazione dei cambiamenti strutturali nella produzione delle energie fossili e nel settore delle materie prime", spiega un comunicato del colosso industriale tedesco che sottolinea in particolare la riduzione della domanda di turbine a gas. Dei tagli complessivi annunciati, 1100 riguarderanno lavoratori in Europa mentre altri 2500 andranno a colpire maestranze nel resto del mondo, di cui 1.800 negli Stati Uniti.

R.R.

La Volkswagen punta diritto alla conquista del mercato cinese. Un business promettente, considerando l'ampia platea dei consumatori e il piano annunciato da Pechino di voler aumentare il potere di acquisto dei suoi cittadini. Alle ottime performance sul mercato della casa tedesca non corrispondono però performance altrettanto positive sul versante del rispetto dei diritti dei lavoratori. E' questa la denuncia dei dipendenti precari della fabbrica Faw-Volkswagen che, esattamente un anno fa, hanno iniziato una mobilitazione chiedendo il pieno rispetto dei loro diritti, soprattutto in materia di retribuzioni, in conformità alla legge del lavoro cinese e all'accordo qua-

Auto. Le accuse dei dipendenti precari della fabbrica di Changchun alla casa tedesca

Volkswagen va in Cina e si dimentica dei diritti

dro stipulato con il sindacato mondiale dell'industria, IndustriAll. Il confronto fra proprietà e lavoratori non sembra però andare nella giusta direzione, così come dimostra l'arresto di Fu Tianbo, il rappresentante dei precari della fabbrica, incarcerato con l'accusa di disturbo dell'ordine pubblico.

Sono oltre 2,9 i milioni di veicoli che la Volkswagen ha venduto in Cina e Hong Kong da gennaio fino a settembre del 2017. Un aumento del 1,4% rispetto all'anno precedente mentre su base annuale, rispetto al settembre dell'anno scorso, l'aumento delle vendite sui due mercati è stato calcolato al

6,3%. Numeri importanti per la casa automobilistica tedesca che registra incrementi anche sulle vendite Audi e Porsche che, in particolare, segna un aumento record delle vendite del 10%. I dati pubblicati dalla Volkswagen superano le previsioni annuali di crescita del mercato dell'automotive cinese che si attestano al 5,2%. I piani dell'azienda, che conta sedici sussidiarie in Cina con oltre 50 mila lavoratori, escono rafforzati dalle ultime stime, come confermato dalla dirigenza che ha annunciato ulteriori investimenti in prodotti e servizi per una "nuova era di mobilità sostenibile".

Quanto il business della Volkswagen sia sostenibile per i lavoratori è però al centro di numerose polemiche. E' in particolare il caso della Faw-Volkswagen, una joint venture sino-tedesca, a destare più di un interrogativo fra gli addetti ai lavori. Esattamente un anno fa, nel novembre del 2016, migliaia di lavoratori precari della fabbrica, ubicata nella città di Changchun, hanno aperto una vertenza presso l'Acftu, il sindacato ufficiale cinese, chiedendo parità di retribuzione rispetto agli impiegati assunti direttamente dall'azienda. I circa 3 mila lavoratori precari, ingaggiati attraverso agenzie di lavoro, hanno denunciato retribuzioni fino al 50% inferiori rispetto ai colleghi regolarmente assunti a fronte, in alcuni casi, di oltre dieci anni di lavoro nella struttura. In quell'occasione, i lavoratori precari della Faw-Volk-

swagen elessero tre rappresentanti per aprire un tavolo di contrattazione ma, a un anno di distanza, nessun accordo è stato ancora raggiunto. Al contrario, uno dei rappresentanti dei lavoratori, Fu Tianbo, è stato arrestato dalle autorità locali per aver organizzato manifestazioni di protesta.

Secondo il China Labour Bulletin (Clb), ancora una volta, una disputa che poteva essere risolta facilmente attraverso il confronto delle parti coinvolte, è stata tramutata in un caso criminale. Ancora una volta, sottolinea ancora l'organizzazione non governativa, l'azienda coinvolta ha deciso di far finta di niente lasciando la risoluzione del caso alle autorità locali. Secondo i rappresentanti sindacali, il comportamento della casa tedesca viola la stessa legge del lavoro cinese che, nell'articolo 63, riconosce il diritto dei lavoratori ingaggiati tramite agenzie di percepire le medesime retribuzioni dei colleghi regolarmente assunti a parità di mansioni. Un concetto ribadito anche nell'ambito dell'accordo quadro globale sottoscritto dalla Volkswagen e IndustriAll. A un anno dall'inizio della disputa, i lavoratori della Faw-Volkswagen e il Clb chiedono la riapertura del tavolo negoziale e la scarcerazione di Fu Tianbo, agli arresti dal maggio scorso, con l'accusa di aver organizzato una manifestazione di protesta con il solo intento di disturbare l'ordine pubblico.

Manlio Masucci



Arriva il primo passo verso la riforma fiscale voluta da Donald Trump. La Camera degli Stati Uniti ha infatti approvato la proposta di legge per un taglio di tasse pari a circa millecinquecento miliardi di dollari, aprendo la strada per l'approvazione della riforma fiscale fortemente voluta dal presidente statunitense. Si tratta di una proposta di legge per la più estesa revisione del sistema fi-

Fisco. Si prevede la riduzione della tassa sulle imprese al livello più basso dal 1939

Usa, sì della Camera alla revisione del sistema fiscale voluta da Trump

scale Usa degli ultimi anni. Il testo prevede la riduzione della tassa sulle imprese al livello più basso dal 1939 e riduce le imposte sulle persone fisiche nel 2018.

Se approvata anche dal Senato, si tratterebbe della prima grande con-

quista dell'amministrazione Trump, che finora non è riuscita a mantenere le promesse fatte nel corso della campagna elettorale. Intanto il Senato sta lavorando alla sua bozza che potrebbe votare nei prossimi giorni. Il presidente ame-

ricano, Donald Trump, ha promesso di arrivare a una riforma entro la fine dell'anno.

E' stata così abrogata la "tassa alternativa minima", un tipo di flat tax, e aumenta i crediti fiscali per i figli a carico, stabilisce l'abolizione della tas-

sa sulle proprietà immobiliari nel 2015 e modifica il regime fiscale applicato alle multinazionali. Se la proposta di legge diventasse legge aumenterebbe le tasse per qualche persona a causa della rimozione delle deduzioni sulle tasse re-

gionali, spese mediche e interessi sui prestiti universitari. Nell'insieme la proposta di legge diminuirebbe le tasse federali di 14 trilioni di dollari nel prossimo decennio. Attualmente, i future sui fondi federali indicano una probabilità del 100% che vi sia un aumento di 25 punti base dei tassi applicato dalla banca centrale nella sua prossima riunione di dicembre.

Rodolfo Ricci

Elezioni di Ostia. Lettera aperta di Cgil Cisl Uil alle candidate alla Presidenza

Vigilia di attese ad Ostia in vista del voto di ballottaggio che sancirà la nuova presidenza dopo due anni di commissariamento. Tra i tanti appelli anche quello di Cgil Cisl Uil della Capitale che in una lettera aperta inviata alle due candidate hanno sollecitato la futura nuova presidenza del X Municipio, ovvero Ostia, ad impegnarsi

per una ripresa politica e sociale di questo territorio colpito al cuore dalle infiltrazioni mafiose. Nella lettera, tra l'altro si dice che "L'esito elettorale del 5 novembre, che vi ha assegnato la sfida al ballottaggio, ha messo in luce la drammatica sfiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella politica, facendo sì che l'astensionismo risultas-

se il vero vincitore... Alla Presidente che sarà eletta chiediamo interventi immediati e democratici per ripristinare la legalità nel territorio attraverso una più incisiva presenza dello Stato, un maggior presidio delle forze dell'ordine, ma soprattutto con la promozione di politiche che siano determinanti per il rilancio dello sviluppo,

della crescita tali da restituire a questo territorio, in primo luogo, il senso della comunità. Noi siamo dalla parte di chi condivide l'obiettivo di una riscossa civile e democratica del X Municipio e contrasteremo con tutte le nostre forze ogni forma di violenza e di rigurgiti di fascismi come strumenti per il controllo del territorio".



La sentenza. Il Tribunale di Roma reintegra i dipendenti ma l'azienda invia lo stesso le lettere di trasferimento

Almaviva, i lavoratori tornano in azienda. Forse

Vicenda Almaviva atto secondo. L'azienda ha spedito le lettere di trasferimento nonostante lo stesso giorno fosse stata emessa la sentenza di reintegro del Tribunale di Roma dei 153 lavoratori licenziati per aver rifiutato un accordo che li avrebbe penalizzati. I licenziamenti sono stati dichiarati illegittimi dal giudice del Lavoro di Roma che "condanna la società a reintegrare gli stessi lavoratori e a corrispondere loro, a titolo di risarcimento danni" un'in-

dennità, comprensiva degli interessi, pari agli stipendi maturati dal giorno del licenziamento fino alla reintegra. La decisione riguarda 153 lavoratori che avevano fatto ricorso, mentre per il 15 dicembre è attesa un'altra decisione che riguarda una novantina di persone. Un punto a favore dei lavoratori che però non basta a togliere le incertezze. L'azienda infatti ha deciso di impugnare subito la sentenza al fine di revocarne al più presto gli effetti. AlmavivaContact "mantenendo

ferma la convinzione del proprio corretto operato, darà ovviamente attuazione all'ordinanza - riammettendo i lavoratori presso le sedi disponibili, tenendo conto che il sito operativo di Roma è chiuso - ma la impugnerà immediatamente, al fine di revocarne gli effetti in tempi brevi". Così l'azienda dopo la sentenza del giudice del Lavoro, inoltre Almaviva ricorda che 9 giudici su 10 hanno dichiarato "pienamente legittima la condotta aziendale". Articolato il giudizio

in casa sindacale. Cisl e Fisl in un comunicato congiunto parlano di "una sentenza che in ogni caso andrà applicata da Almaviva, ricercando un nuovo accordo con il sindacato in modo da salvaguardare l'occupazione e le esigenze organizzative dell'azienda". Ma non solo. "La reintegra dei 155 lavoratori - aggiungono Cisl e Fisl - è sicuramente un fatto positivo sul piano occupazionale economico e sociale anche per la città di Roma dove tante aziende hanno fatto

scelte di delocalizzazione negli ultimi anni". In casa Cisl si ribadisce poi che "si è sempre preferita la via degli accordi sindacali a quella giudiziaria. Ed anche in questo caso, sarebbe stato meglio, come a suo tempo dichiarato, trovare una intesa per la salvaguardia di tutti i posti di lavoro e del sito industriale di Roma". Ma lo scenario oggi è diverso. "Ma oggi prendiamo atto delle nuove condizioni che si sono create con la decisione del Tribunale di Roma - concludono Cisl e Fi-

stel - e saremo pronti come sindacato a tutelare tutti i lavoratori come abbiamo sempre fatto con coerenza e responsabilità in questa lunga e difficile vertenza". Secondo la Cgil, che all'epoca promosse il referendum sull'accordo raggiunto al Mise, poi bocciato dalla maggioranza dei lavoratori, la sentenza chiarisce "chi ha subito un ricatto e chi ha scelto di esercitarlo". Per la Uil si prende "atto di una sentenza che riapre una delle pagine più nere della storia delle vertenze del nostro Paese che ha consegnato alla fine del 2016 più di 1.600 licenziamenti". Per i lavoratori la strada resta dunque in salita anche perché è ancora tutta da definire la loro ricollocazione.

s.b.

Valcamonica. Oggi manifestazione dei disoccupati. Lavoratrici Nk: "Dopo 2 anni dalla chiusura ci hanno dimenticato"



Tessile, alla Nk ex operaie incatenate e in sciopero della fame

Manifestazione oggi davanti ai cancelli dell'azienda tessile Nk di Nadro di Ceto (Valcamonica, Brescia) dove da lunedì è in corso una protesta da parte di ex lavoratrici che si sono incatenate ai cancelli e sono in sciopero della fame. La protesta, cominciata da due ex lavoratrici alle quali se ne sono aggiunte poi altre, "proseguirà fino a quando non arriveranno risposte chiare sul nostro futuro" afferma - non le manifestanti. Le dipendenti oggi sono alle prese con la Naspi, la nuova indennità mensile di disoccupazione, la cui quota arriva è di 700 euro mensili in discesa, che diventeranno 275 quando si esauriranno

nel febbraio del 2019. Circa un mese e mezzo fa l'ultimo presidio degli oltre 70 operai (in maggioranza donne) che lavoravano nello stabilimento tessile della Niegler&Kupfer. La fabbrica ha chiuso ormai da quasi due anni, ma le risposte al licenziamento non sono mai arrivate. "Non stiamo scherzando e non ci fermeremo - afferma l'ex lavoratrice Delia Bonomi -. Ho verificato che le arrabbiate mi danno una grande forza per continuare". A lottare insieme alle ex lavoratrici anche i sindacati Femca Cisl e Filctem Cgil che in un comunicato congiunto affermano: " Con questa protesta, le lavoratrici, hanno rimesso al centro dell'attenzione

ne il tema dell'occupazione e della difficoltà del lavoro in Valcamonica, dove la crisi economica e dell'impiego ha cancellato centinaia di posti di lavoro". I sindacati hanno anche richiesto un tavolo istituzionale che è stato convocato per mercoledì prossimo. "Questo confronto - affermano i sindacati - rappresenterà l'occasione per rimettere al centro il tema del lavoro in valle, che deve passare da una proposta complessiva riguardante l'intero territorio con il coinvolgimento delle aziende". La manifestazione di domani è, infatti, un segnale forte di richiesta di aiuto per la grave crisi che sta attraversando il territorio. "Domani tutti i di-

soccupati della Valcamonica manifesteranno insieme a noi - afferma Delia Bonomi - per far sentire tutti insieme il nostro grido di disperazione perché siamo stanchi di sentire solo parole, abbiamo bisogno di fatti concreti e di lavoro". Le rivendicazioni di lavoratori e sindacati al tavolo istituzionale di mercoledì saranno molte, prima fra tutte la richiesta di un progetto credibile di rilancio per la Valcamonica, visto che da diversi anni molte fabbriche hanno chiuso i battenti tagliando tantissimi posti di lavoro. Nello specifico, dai racconti dei lavoratori, sembra che a pesare sulla chiusura della fabbrica avvenuta due anni fa, sia stata la crisi nazionale, ma

- affermano i lavoratori - anche la volontà della proprietà di non portare avanti la produzione della sede visto il calo di commesse e di volumi che negli ultimi cinque anni aveva prodotto già 60 esuberanti di personale.

Noi di Conquiste diamo la nostra solidarietà a queste lavoratrici simbolo di scelte politiche e industriali che non sembra siano rivolte al benessere del cittadino lavoratore.

Ora per Delia e le sue colleghe sarà dura continuare il presidio fino a mercoledì, giorno in cui ci sarà il tavolo istituzionale, anche perché le notti sono fredde e le temperature scendono anche sotto lo zero.

Sara Martano

Firma Malacalza, Carige verso l'aumento di capitale

Lo spettro della risoluzione si aggira attorno a Banca Carige, che dopo aver visto l'aumento di capitale da 560 milioni necessario alla sua sopravvivenza squagliarsi come neve al sole, ieri si è ritrovata con il titolo sospeso dalla Consob, una misura che richiama immediatamente quella, identica, adottata in 23 dicembre scorso dall'autorità di vigilanza nei confronti del Monte dei Paschi.

A far saltare il banco sono state le frizioni tra il primo azionista dell'istituto genovese, Malacalza Investimenti, e le banche che compongono il consorzio di garanzia. Malacalza ha comunicato di aver chiesto il 26 ottobre alla Bce l'autorizzazione a salire dal 17,6% al 28%, ma secondo le banche non sarebbe stato sottoscritto l'impegno a sottoscrivere pro - quota l'aumento di capitale. La firma, tuttavia, è arrivata ieri, insieme

a quella del secondo azionista, l'imprenditore Gabriele Volpi.

Nel frattempo i vertici della banca provano a rassicurare: "Sono certo che saremo, tutti insieme, in grado di superare gli ostacoli che si frappongono da qui all'imminente partenza dell'aumento - scrive l'ad Paolo Fiorentino in una lettera ai dipendenti - Vi assicuro che ce la stiamo mettendo tutta, giorno e notte, e che i segnali incoraggianti ci sono per cui, come molti di voi mi sentono spesso dire, metteremo tutte le palle in buca. Ce la faremo!".

Fonti vicine alla banca, riportate dall'Ansa, sostengono che dagli incontri che si sono succeduti nelle ultime ore sarebbero giunti "segnali incoraggianti". E ciò sia per quel che riguarda la posizione degli investitori interessati all'aumento da 500 milioni in opzione ai soci, sia per quella degli obbligazio-

nisti subordinati (tra i quali figurano Unipol, Intesa e Generali) chiamati a sottoscrivere i restanti 60 milioni.

Il sostegno dei soci stabili, che hanno sottoscritto una quota superiore al 30%, rappresenta in ogni caso una schiarita. Anche Coop Liguria e Aldo Spinelli, titolari del 3,4% del capitale, hanno dato la loro adesione e altrettanto è intenzionata a fare la Fondazione, che però dovrà essere autorizzata dal Mef. La firma del consorzio di garanzia dovrebbe arrivare a breve, forse entro la fine della settimana.

La scadenza fissata dalla Bce per l'aumento è il 31 dicembre. Se il termine non fosse rispettato, Carige sarebbe costretta a chiedere a Francoforte di posticipare la deadline. In questo caso si aprirebbe uno scenario fosco. L'ipotesi più dolorosa sarebbe ovviamente quella della risoluzione secondo

Giornata convulsa per l'istituto genovese dopo lo scontro tra il socio di riferimento e le banche del consorzio di garanzia. La Consob sospende il titolo, poi in serata arriva l'adesione dei soci stabili. Si allontana l'incubo risoluzione

le regole del bail in, ma potrebbe anche scendere in campo il governo, come è successo per Mps, con il fondo da 20 miliardi, metà dei quali ancora disponibili, varato alla fine dello scorso anno. L'esecutivo potrebbe, in alternativa, cercare una banca dal profilo solido - come nel caso delle due banche venete finite sotto l'ombrello di Intesa - che andrebbe a rilevare gli asset "buoni" di Carige, lasciando in una bad bank le passività. Ma a questo punto il pericolo dovrebbe essere scongiurato.

Scenari. Difficoltà per l'acquisto dei medicinali, poveri under 18 in crescita: la denuncia del Banco Farmaceutico

La crisi non fa sconti a nessuno. Tantomeno alla salute. E purtroppo cresce la platea di italiani che a causa delle difficoltà economiche non riesce più a curarsi. Sono almeno 13 milioni le persone impoverite al punto da non avere denaro sufficiente per provvedere alla propria salute. ma è proprio nella definizione di "povertà" che iniziano le sorprese perché non solo aumentano i cittadini italiani ma si allarga la fascia anche a chi è strettamente definibile povero. Basti sapere che il 10% non può permettersi il ticket per visite mediche ed esami del sangue, il 23% non ha potuto acquistare farmaci per ragioni economiche. Il 37% della spesa farmaceutica è totalmente a carico delle famiglie. La povertà sanitaria, in Italia, registra un nuovo incremento. È impietosa l'istantanea scattata dal Rapporto 2017 "Donare per curare: povertà sanitaria e donazione farmaci", promosso da Fondazione Banco Farmaceutico Onlus e BFRResearch, e realizzato con il contributo di Ibsa dall'Osservatorio donazione farmaci (organo di ricerca di Banco Farmaceutico). Il Rapporto, presentato a Roma nella sede dell'Associazione italiana del farmaco (Aifa), si è avvalso del contributo del comitato tecnico scientifico composto da Caritas italiana, Associazione medicina e persona e Acli.

Ad allarmare anche un altro dato. Sono in aumento del 3,2% i poveri under 18 anni. nel complesso i dati indicano un nuovo aumento della povertà sanitaria: nel 2017 la richiesta al Banco Farmaceutico di medicinali da parte di 1.722 enti assistenziali è cresciuta del 9,7%, contro l'8,3% del 2016 e l'1,3% del 2015. Nel quinquennio 2013-2017 la richiesta è incrementata del 27,4%, a seguito

Accesso alle cure, la salute diventa un lusso

del costante aumento di poveri assistiti. Complessivamente, gli enti aiutati hanno fornito farmaci a oltre 580 mila utenti. Si tratta mediamente del 12% dei poveri assoluti italiani, percentuale che sale al 21% al Nord. Dopo la grande crescita degli ultimi anni (+37,4% solo lo scorso anno), nel 2017 si assiste a un processo

di stabilizzazione degli utenti, che in ogni caso sono cresciuti ancora di circa il 4% rispetto al 2016.

Tra i poveri assistiti, oltre all'aumento degli stranieri (+6,3%), dicevamo va rilevato quello dei minorenni (+3,2%). Gli under 18, in particolare, rappresentano il 21,6% degli utenti. La cre-

scita maggiore si evidenzia tra i minorenni italiani, +4,5% in un anno, contro il +1,5% dei minori stranieri. Gli anziani assistiti sono meno dell'anno precedente (-5,2%) e sono prevalentemente italiani (20,2%, contro il 9,2% di anziani stranieri). Gli adulti rappresentano la componente maggiore dei poveri assistiti: so-

no il 65,2% del totale (59% tra gli italiani, 68,9% tra gli stranieri).

Un'analisi che non può prescindere poi anche da uno scenario di contesto più generale in cui emerge anche un paradosso tutto italiano. Se da una parte l'Italia risulta essere tra i Paesi Ocse uno dei migliori per aspettativa di vita dall'altro, appunto, la vecchiaia non è altrettanto positiva. Infatti gli italiani invecchiano male e hanno anche una percezione non buona delle loro condizioni di salute. Come attestato anche dal report Panorama-Salute 2017 realizzato ogni due anni proprio dall'Ocse. Solo il 30% degli over-65 italiani ha dichiarato nel 2015 di essere in buona salute contro una media Ocse del 44 per cento. Inoltre, l'Italia ha il secondo più alto tasso di demenza, 2,3% nel 2017, 3,4% entro il 2037. Si può fare di più anche per ridurre l'uso di antibiotici: l'Italia è quarta in tutta la zona, addirittura prima nella fascia 0-9 anni. Un vero e proprio allarme quello appena lanciato dalla Ue sull'abuso degli antibiotici definito una "minaccia globale" che causa "25 mila decessi l'anno, determina spese sanitarie e perdite di produttività per 1,5 miliardi di euro" e "entro il 2050 potrebbe uccidere una persona ogni tre secondi" diventando "una causa di morte più comune del cancro". Diventa sempre più difficile ritrovarsi nel vecchio adagio "basta la salute".

Silvia Boschetti



SENIORES

a cura di Ileana Rossi



Al via la campagna informativa su problemi della vista

Al via la campagna di informazione su alcune problematiche oftalmologiche, promossa da Senior Italia FederAnziani, in collaborazione con Novartis, per diffondere tra la popolazione anziana una maggiore consapevolezza sull'importanza della vista e delle principali malattie che la colpiscono. La campagna sarà sul web con articoli di approfondimento, veicolati attraverso siti, newsletter e social network, per far conoscere le principali malattie dell'occhio quali maculopatie, glaucoma e occhio secco. L'obiettivo è far capire alla popolazione anziana l'importanza di conoscere e quindi saper riconoscere tali malattie effettuando controlli regolari, perché una diagnosi precoce e una terapia mirata possono contribuire ad arrestare per tempo l'avanzata della malattia. La perdita della visione è tra le patologie a più elevato impatto sociale ed economico nella classifica mondiale delle patologie che causano disabilità stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). In Italia ci sono circa 360.000 ciechi e oltre 1,5 milioni di ipovedenti. Di questi ultimi oltre il 60% ha un'età superiore a 50 anni. Tra il 2010 ed il 2030 si prevede un aumento di non vedenti di circa il 25% a causa dell'invecchiamento della popolazione.

Santa Severina (KR): Concorso letterario su 'volontariato e partecipazione'

Premiati i vincitori del Concorso letterario su 'Volontariato e partecipazione'

promosso dall'Anteas di Crotone, al fine di "avvicinare sempre di più i giovani verso la pratica del volontariato". I premi sono stati 500-300-200 euro. Questo il giudizio della commissione esaminatrice all'elaborato della vincitrice: "Emerge una forte immedesimazione e un grande senso di responsabilità verso l'altro, nonché un pieno convincimento delle proprie credenze e dei propri valori. Evidenzia bene il valore del dono che è alla base del volontariato, inteso soprattutto come scelta individuale. Afferma il volontariato come strumento di cambiamento non solo culturale. I giovani possono essere protagonisti del futuro se sapranno scoprire il valore del dono al di là del concetto di altruismo".

Antenne sociali: 'operatori' di inclusione sociale per giovani e anziani

Le Antenne sociali sono persone volontarie, presenti nella comunità e nelle aree più difficili della città, disponibili a fare da 'sentinelle' di comunità o quartiere. Antenne sociali sono i volontari Anteas, che radicati nella comunità locale promuovono la 'prossimità', ossia sorvegliano i condomini, garantiscono una presenza, uno sguardo costante sui bisogni del condominio e del quartiere, monitorano le necessità dei più fragili, evitando che le persone in situazione di bisogno "vadano fuori dai radar", diventino invisibili ed i loro bisogni si trasformino in fragilità o vulnerabilità. In Emilia Romagna i volontari Anteas valorizzano le risorse, le competenze e le responsabilità delle persone in situazione di fragilità, al fine di "ri-legarle" alla comunità, attivando reti di aiuto, informali ed istituzionali. La costruzione di un welfare di prossimità, sperimentata dall'Anteas di Ferrara, ha consentito l'incontro con situazioni di solitudine, riguardanti non solo anziani soli, ma anche giovani, che si ritirano dalla scuola, dal lavoro e dalla società. Famiglie con ragazzi difficili che escono fuori dai circuiti sociali perché hanno tempi ed esigenze diverse rispetto alle altre famiglie.

Conquiste del lavoro



Avete scaricato
la nostra **APP**?

In pochi secondi, sul vostro mobile **Android** o **iOS**,
potrete leggere le ultime notizie
e gli approfondimenti di Conquiste del Lavoro.
Una testata storica, una garanzia di informazione di qualità.
Potrete leggerci ovunque, in qualsiasi momento.
Siamo sempre con voi: basta un click!

Scaricate la nostra **APP** e seguiteci.

